

IL RITRATTO OGGI

IL RITRATTO IN CASA, UN'OPPORTUNITÀ

Premessa

Sovvertiremo un po' le regole, o comunque abatteremo qualche pregiudizio: uno studio fotografico casalingo non è un ripiego, bensì un'opportunità. Pensiamoci bene: la nostra "domus" è un luogo che conosciamo bene, nel quale ci muoviamo con agilità. Non solo, lì abbiamo tutto a nostra disposizione: attrezzatura, accessori, indumenti, oggetti, finestre; ma anche bevande, musica, generi di prima necessità. Insomma, a casa nostra siamo attrezzati, quantomeno per condividere istanti, serate, momenti con amici.

Del resto, noi che sappiamo vivere la casa che ci appartiene, avendola costruita a nostro gusto; di certo troveremo il modo per connotarla anche a uso della fotografia: magari solo quando serve. Alla fine, un ombrellino (vedremo dopo), in un angolo del salotto, fa la sua bella figura pure durante la serata con gli amici per la partita di calcio.

Il ritratto

Le fotografie dedicate alle persone si dividono, grossolanamente, in due categorie: i ritratti e le istantanee. Quando vogliamo realizzare un ritratto "collaboriamo" col soggetto, lavoriamo con lui, che, in linea di massima, si mette in posa apposta per noi. Nel secondo caso, invece, aspettiamo l'attimo favorevole senza intervenire, più o meno come fanno i reporter. Comunque sia, in entrambe le situazioni, dobbiamo ricordarci di quanto sia importante riflettere sul soggetto e sul contesto nel quale si trova, in modo da comporre nella nostra testa l'idea di cosa vogliamo ottenere.

Quanto espresso, rafforza il valore della nostra casa. Il ritratto posato lo si costruisce in due. Molto banalmente, potremmo dire che si tratta di un incontro, pianificato per un sentire comune; questo al di là dei risvolti psicologici, delle interpretazioni, del volere scavare personalità, idee, caratteri, anime. Ci si dà un appuntamento e si lavora.

Circa i contesti, la nostra abitazione sarà fatta all'asso! Al suo interno, sapremo ricostruire, in anticipo, il contorno che potrà caratterizzare il nostro soggetto.

Riferimenti & Riflessioni

Mentre parliamo di ritratto "in casa", ci viene in mente un libro: Camera Oscura di Gunther Grass. In occasione del suo ottantesimo compleanno, un anziano padre raduna i suoi otto figli e li incarica di mettere ordine nella sua vita, raccontando ciascuno la propria esperienza di figli. Di fronte a loro colloca un registratore, per raccogliere le opinioni; ma a collegare il tutto vi erano le immagini raccolte da una vecchia macchina fotografica Agfa-Box del 1932, che ha seguito la crescita dei ragazzi.

Le fotografie erano state realizzate da Maria Rama, detta "Dài – scatta - Mariechen" (dall'originario "Knips-mal-Mariechen"), con una vetusta Agfa-Box, la cui magica visione mostrava insieme passato, presente e futuro della famiglia, e i desideri di ognuno. I ragazzi si fidavano di lei. Il rapporto a due c'è stato e dal lavoro della Rama si poteva ripartire, almeno per ricostruire.

La morale? Nel ritratto c'è tanta intimità, contagiosa peraltro; e la nostra

casa è il luogo dove essa può svilupparsi, spontaneamente.

Un altro riferimento ci viene dal cinema, con il film "La Famiglia" di Ettore Scola. La pellicola ha una forte matrice fotografica: non tanto perché all'interno se ne faccia largo uso, ma per il fatto che la trama si apre e chiude con due foto di gruppo. In mezzo c'è la storia, quella di una comunità in divenire, raccontata da Carlo, professore d'italiano in pensione, che nel corso dei decenni (dal 1906), nonostante gli eventi esterni, domina la vita trascorsa tra generazioni che si avvicinano con inaudita continuità, in un clima di grande rispetto per l'uomo. A noi interessa il fatto che quella casa sia diventata la location (oggi si dice così) per uno scatto ripetuto nel tempo. E potrà essere così anche per noi: l'abitazione quale luogo nel quale quella fotografia si rinnova già nei presupposti, oggi, domani, più in là; a suffragio della storia individuale, per un "incontro" che si ripete.

Questioni di luce & altro

Abbiamo parlato a lungo di ritratto, prendendo in esame i grandi dell'arte. Due elementi sono emersi con forza: la connotazione del personaggio, la sua interpretazione (con anche altro, ovviamente), e l'uso delle luci. C'era poi dell'altro, un fondale posto alle spalle del soggetto: spesso non nascosto del tutto. Ci vengono in mente i ritratti di Avedon raccolti nel lavoro "In the American West" (1979): il fondale (e l'uso sapiente del grande formato) costituiva un fattore comune. Ci sono molti Kit in commercio. Solo per esempio, esiste quello della Fomex, composto da due stativi, asta centrale e borse.

Circa l'illuminazione possiamo far lavorare la fantasia (e l'esperienza), fino a emulare Yousouf Karsh, che, come abbiamo visto, usava le luci in maniera "teatrale", guidando la lettura del soggetto e invadendo quindi la composizione.

Circa gli schemi più comuni, eccone alcuni esempi:

Illuminazione frontale

Molto frequente. Consiste nel disporre la luce principale in modo che illumini completamente la parte del soggetto rivolta verso la fotocamera. Questo schema tranquillizza, ma non lascia scampo al soggetto, riducendo l'interpretazione.

Illuminazione di taglio

Esalta la forma del viso, essa illumina solo una porzione del porzione del viso.

Offre un'immagine decisa e con molto carattere, alle volte felicemente ambigua. Attenzione però ai caratteri somatici del viso

Illuminazione Rembrandt

Prende il nome dal noto pittore olandese che ritraeva i suoi soggetti come se fossero illuminati da un lucernario posto al di sopra del soggetto. Viene a crearsi un effetto molto romantico e ricco di carica emozionale.

HELMUT NEWTON

Autoritratto con moglie e modella, Parigi 1981.
© foto di Helmut Newton

***"IL MIO LAVORO COME
FOTOGRAFO RITRATTISTA
È QUELLO DI SEDURRE,
DIVERTIRE E INTRATTENERE"***

HELMUT NEWTON

Luce a fessura

Simile a quella di taglio ma più esasperata. In pratica questo tipo di luce illumina solo una parte del viso. Questo tipo d'illuminazione ha una carica drammatica forte e mal si adatta ai piccoli difetti della pelle.

Luce diffusa

È molto simile a quella frontale, ma la luce principale non è puntiforme viene ammorbidita attraverso l'uso di un ombrello. È molto morbida.

Ci sarebbe poi da considerare il controluce (molto usato nella moda in esterni), ma anche quelle fonti d'illuminazione che, dal retro o di lato, vanno a illuminare contorni e capelli. Abbiamo comunque capito che il gioco sta nel mescolare gli schemi, a nostro gusto.

In commercio esistono tanti kit (fondali, pannelli riflettenti, bank, stativi, soft box. Ombrelli riflettenti) per una spesa modesta ma capace di restituire soddisfazione: proprio in casa nostra.

Buona fotografia

